

# Gioielli Pianegonda: moda, design e arte

*Visita dei Giovani Industriali ad un'azienda familiare, già nota in tutto il mondo per le sue collezioni di gioielli che si caratterizzano per unicità, intelligenza progettuale ed abilità realizzativa.*

di MAURO DOLZAN

Nell'ambito delle visite aziendali organizzate dai Giovani Industriali, lo scorso luglio siamo stati ospiti di Pianegonda.

Siamo stati accolti nel nuovissimo e funzionale atrio della sede di Grisignano, nel Vicentino, dalla signora Francesca, responsabile delle comunicazioni esterne, la quale, ci ha accennato come si sarebbe svolta la visita. Ci ha illustrato l'organizzazione interna dell'azienda e quindi ci ha presentato i titolari, Maria Luisa e Franco Pianegonda, con l'amministratore delegato, Stefano Borghini.

È direttamente la signora Maria Luisa che ci spiega la nascita e la crescita dell'azienda: una realtà nata solo nel 1994, ma che in dieci anni si è affermata in campo internazionale nel settore dei gioielli di lusso, grazie ad un design aggressivo e ad accostamenti originalissimi ed esclusivi di materiali preziosi. L'azienda ha già 25 negozi monomarca nelle più note vie delle più importanti città italiane ed europee; è presente nel Nord America, in America Latina e va ora aggredendo i mercati del Medio ed Estremo Oriente.

I titolari, fratello e sorella, hanno avviato l'impresa che ancora erano due ragazzi, senza esperienza, né propria, né acquisita dalla famiglia (escluse una parentesi di Franco quale commesso in una gioielleria e un'altra come agente di bigiotteria).

Partono pian piano, commercializzando prodotti esistenti di altre aziende.

Ben presto un forte spirito di iniziativa li porta, però, a farsene produrre alcuni su loro disegni da aziende terziste.

L'idea si rivela subito buona e lo spirito d'iniziativa si converte in imprenditorialità genuina ed oculata, tanto che in breve volgere di tempo le esigenze produttive li obbligano, a più riprese, ad ampliare la sede fino a triplicarne la superficie ed a contare 140 collaboratori.

La signora Maria Luisa sottolinea soprattutto l'importanza che viene data all'immagine d'azienda e quanto viene investito per dare un'impronta personalissima al lavoro: "Nulla al caso" è il leit motiv del loro operare.

Interviene poi, l'amministratore delegato, Stefano Borghini che sottolinea la tenacia dell'azienda nell'organizzare una realtà innovativa e in continuo sviluppo.



*Maria Luisa Pianegonda*



Proprio in questo periodo stanno per aprire nuovi negozi a Los Angeles e a Dubai. “Sono mercati - spiega in più riprese - che presentano grosse difficoltà di inserimento, legate a non poche problematiche dipendenti da gusti, abitudini e mentalità disuguali, differenti dalle nostre”.

Stefano Borghini sintetizza così i due concetti guida del marketing aziendale:

- “mai mollare”, perché gli “altri” corrono. Infatti, sono previsti ogni anno prodotti nuovi con disegni sempre più curati; sono in studio ampliamenti strutturali e serie pubblicitarie nuove;
- bisogna trovare stimoli e motivi sempre nuovi per crescere”; è la novità che attira sempre molto.

Sono nati, infatti, già da qualche stagione, i primi articoli in oro; materiale prezioso che non

era mai stato preso in considerazione prima. In passato, infatti, Pianegonda era sinonimo di argento.

Per ultimo prende la parola il presidente dell’azienda, Franco Pianegonda, il creativo ed artefice dei prodotti e delle novità. Si nota immediatamente la somiglianza alla sorella sotto l’aspetto della passione e dell’amore verso il lavoro. Alla nostra domanda: “Come avete fatto, tu e tua sorella Maria Luisa, da soli, senza un passato storico, o quantomeno con una generazione di attività specifica alle spalle, a creare una realtà produttiva così affermata e un’organizzazione così complessa ed efficiente? Avrai dovuto anche tu seguire personalmente tutti i comparti aziendali, dall’amministrativo al finanziario, al creativo e via dicendo?”. Ci risponde sorridendo: “Abbiamo operato

sempre con logica, buon senso e basando tutto sui valori fondamentali. Un importante tassello dobbiamo alla famiglia, al padre e alla madre, che ci hanno sempre trasmesso ed insegnato l’affetto e la serietà”. Una cosa ben chiara per entrambi i fratelli è che non sono di certo “arrivati”, ma anzi, vogliono crearsi sempre nuove mete per rincorrere il successo. Terminata la visita abbiamo concluso la bella e costruttiva giornata in un elegante quanto stravagante ristorante della zona, accompagnati dall’assistente personale di Franco, Stefania Fiorotto, con la quale abbiamo continuato la nostra carrellata di domande. Complimenti alla Famiglia Pianegonda e a tutto il suo staff e grazie per il bellissimo dono della loro produzione fatto a tutti i partecipanti. Alla prossima...



# Un'avventura in rafting

*In Val di Sole, un gruppo di Giovani Industriali si è cimentato con il rafting nelle acque del torrente Noce.*

.....  
di DAVIDE LEONARDI



Uno degli obiettivi primari del gruppo giovani è sicuramente quello di creare aggregazione, di unire i giovani imprenditori, di farli conoscere fra di loro, in modo da far condividere le proprie esperienze lavorative, i modi di visione e di approccio all'imprenditoria; e ciò al fine di accrescere non solo le conoscenze del singolo associato, ma anche, e soprattutto, di creare coesione tra le persone impegnate nel nostro lavoro e quindi di creare uno spirito di colleganza, un rapporto di stima e, perché no, anche di amicizia. Certo è che questo obiettivo di aggregazione diventa spesso un problema per chi deve organizzare le varie attività del gruppo, in quanto la partecipazione dipende dalla possibilità (peraltro limitata) di liberarci dai pressanti impegni quotidiani dell'azienda e della famiglia e risulta pertanto arduo trovare un momento aggregativo che possa soddisfare le esigenze e disponibilità di tutti. L'attuale Direttivo del gruppo giovani di Trento ha deciso di inserire nei suoi programmi un'attività diversa da quelle consuete relative ai momenti di formazione professionale e culturale. L'idea sorta nel corso dell'estate è stata di creare un evento diverso. Ossia un modo per cimentarsi con un'attività veramente particolare che ispirasse i giovani associati a "buttarsi" con uno spirito di squadra

in una vera avventura. Sperimentare il "rafting": cimentarsi con le acque tumultuose e limacciose del torrente Noce in Val di Sole. Chi ha partecipato all'evento era fortemente motivato da uno spirito di avventura e dalla volontà di provare nuove emozioni, il tutto condito dall'entusiasmo di vivere e condividere questa esperienza insieme a persone accomunate solitamente da interessi prettamente legati all'attività lavorativa. La cornice della Val di Sole, il torrente Noce in gran forma per le nevicate invernali, una splendida domenica (27 giugno) all'insegna del caldo finalmente estivo hanno fatto trascorrere diverse ore di puro divertimento al gruppo. L'uscita su un gommone (raft) appositamente studiato e strutturato per la navigazione sui torrenti è stata preceduta presso il centro Rafting Val di sole a Dimaro da un briefing teorico e pratico di circa 45 minuti sulle tecniche di navigazione sui torrenti e sulla sicurezza. Dopo la "vestizione" con mute, giubbotto salvagente, scarpette, caschetto e guanti, per proteggersi non solo dalle acque fredde del torrente, ma dalle eventuali lesioni derivanti da accidentali cadute nel torrente, il gruppo si è trasferito sulle rive del Noce. Dopo una breve navigazione su di un tratto relativamente tranquillo del torrente i nostri validi e pronti istruttori, che pilotavano il gom-

mone, ci hanno fatto fermare sulla riva e ci hanno spiegato con prove pratiche le tecniche per cadere senza danni dal gommone e come uscire dal torrente senza particolari problemi. Dopo questa doverosa preparazione ci siamo reimbarcati; il percorso si snoda per l'appunto sul torrente Noce da Dimaro fino alla località di "Ponte Stori" ed è tra quelli più impegnativi. Il gruppo, sistemato su due imbarcazioni, ha dato notevole prova di aver appreso e messo in pratica in maniera eccellente gli insegnamenti degli istruttori. I movimenti delle pagaie, dopo qualche breve incertezza durante la partenza, si sono fatti sempre più sicuri e soprattutto coordinati tra loro in maniera esemplare nel rispetto delle istruzioni forniteci dai nostri capi imbarcazione. Le rapide ci hanno fatto respirare emozioni intense, accompagnate dall'aria fresca e dall'acqua spruzzata sul viso. Dopo l'ultima entusiasmante rapida di "Ponte Stori" (quarto grado), con estremo dispiacere, abbiamo raggiunto l'approdo finale, a distanza di due ore e mezzo dalla partenza trascorse in acqua senza che nemmeno ci fossimo resi conto del tempo trascorso. La serata si è conclusa con una cena tra i reduci di questa elettrizzante avventura.

